

**Diario intimo
di S. Paolo della Croce
secondo quanto lui ha scritto di sé**

1739-1

NOTA STORICA

Furiosa tempesta sull'Argentario! La “beffa fiorentina”[1], dell'agosto 1739, cui non dovette essere estranea la massoneria. È stata definita: “Trama diabolica per rovinare affatto, sin dal suo nascere, la nostra Congregazione”. (Zoffoli, I, 523) La buona fede di Paolo e dei suoi primi figli fu sorpresa e giocata nel modo più sleale. Ma anche in questa occasione la provvidenza salva la navicella dell'Argentario e Paolo poté scrivere: “...Tutte le persecuzioni degli uomini e dei demoni, se noi siamo fedeli, ci aiutano ad unirli di più a Dio”. (Lt. I, 227) Ci fu purtroppo un seguito “di molte dicerie, mormorazioni e calunnie non appena in Firenze, in Siena e nelle Maremme Toscane si pubblicò l'accaduto. Pochi parlavano in favore dei nostri, perché a pochi era nota la verità”. (Annali, pag. 109)

7 Febbraio 1739

Sono in tale stato pieno e soprapieno di tante calamità, tenebre orribili ed altre infinitissime miserie che la mia povera mente e il mio cuore è totalmente abbandonata da ogni luce. (Lt. 1, 225)

3 Marzo 1739

Sono in estremi bisogni. Dopo pasqua - 29 Marzo parto per le missioni e non - sarò all'Argentario fino a Giugno. Questo inverno sono stato sempre in esercizio fino alla seconda domenica di quaresima, con grande benedizione di Dio. (Lt. 1, 550)

7 Marzo 1739

Nessuna cosa fuorché il peccato, mi può levare Dio. Tutte le contraddizioni e persecuzioni degli uomini e dei demoni non mi possono punto allontanare dal sommo Bene, anzi aiutano ad unirsi di più al Signore. Oh, che gran gioco d'amore vuol fare Iddio in queste vicende. Mi lascio difendere da Dio. (Lt. 1, 228)

29 Aprile 1739

Sto come Dio vuole, e penso di non lamentarmi più. (Lt. 1, 230)

11 Giugno 1739

Sono stracco e occupato non poco. (Lt. 2, 62).

13 Giugno 1739

Sto sepolto sempre più nello sdegno di Dio e sotto la tremenda sua sferza, giusto castigo dei miei gran mali. Oh, quanto s'ingannano gli altri nei sentimenti che hanno di me. (Lt. 1, 231)

[1] Si trattava dell'annunciato ingresso nella Congregazione di un gruppo di giovani nobili fiorentini, che promettevano di portar con sé elargizioni e risorse al nuovo Istituto. Chi se ne faceva promotore era un Marchese de' Medici, che era anche portatore delle benedizioni del Vescovo di Arezzo. Era invece un complotto, voluto dai nemici di Paolo di Orbetello e orchestrato da personalità fiorentine colluse con la Massoneria, che volevano essere accolti nella nuova Congregazione per poi scatenare uno scandalo e gettarla nella rovina. Dopo un primo momento in cui Paolo fu coinvolto da questa promessa, fiducioso che fosse una benedizione di Dio, si avvide che era tutt'altro, e con garbo e prudenza, riuscì a sventare il complotto, rifiutando queste false vocazioni.

O Signore,

fa' che in occasione del Giubileo della Congregazione

Noi tutti famiglia Passionista

**nell'impegno di Rinnovare la nostra missione per intercessione della
Madre Addolorata e di San Paolo della Croce**

siamo capaci di poter passare dall'essere ai piedi del Crocifisso

al collaborare con il Dio della compassione;

dalla grata memoria del passato

alla passione d'amore per la congregazione;

**dal contemplare Cristo sulla croce al vedere Cristo nei crocifissi;
dalle attese ottimistiche al confidare nel Dio dell'alleanza.
Signore, guardaci con amore, guardaci con la tua compassione.**

Amen

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di P. Disma Giannotti CP, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 69-70.

Le lettere sono citate da "Lettere di San Paolo della Croce" di P. Amedeo della Madre del Buon Pastore, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

sa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.